

Il ritorno alla politica attiva del Cev: «Sono preoccupato, dimentichiamoci gli avversari in casa»

La rotta di Mister Preferenze: «Appoggio solo il nome unico»

Quello che torna a parlare di politica (dopo il ritiro dalle primarie per l'attacco ischemico che ha subito alcune settimane fa) è il soldato Cev, l'uomo che si batte a tutti i costi per l'unità del partito in tempo di crisi.

«Dobbiamo dimenticarci gli avversari in casa. Per vincere, la squadra deve essere unita e compatta». Maurizio Cevenini è deciso a non schierarsi per nessuno dei contendenti per ora in campo. Né per l'ex segretario, Andrea De Maria, dunque, né per il presidente del consiglio provinciale, Virginio Merola, lanciati nella raccolta delle firme all'interno del partito per staccare ufficialmente il biglietto della candidatura. «I miei voti non sono trasferibili in modo automatico — fa sapere il Cev — non sono nemmeno nella mia disponibilità», visto che i suoi simpatizzanti non formano una corrente organica. «Se battezzo un candidato, gli 11 mila che mi hanno votato alle Regionali non si muovono come uno squadrone».

Quelli in campo, del resto, «sono tutti candidati di valore, ognuno porta un suo consenso, ha i suoi sostenitori. Io però non prendo parte alla candidatura dell'uno o dell'altro. Sto col mio partito, se c'è un candidato sostenuto dal mio partito prevale il mio appoggio nei confronti del partito». Il Cev, che torna a tutti gli effetti sulla scena politica con una conferenza stampa al bar Ciccio, si limita a dire che lavorerà in ogni caso «per il candidato che vincerà alle primarie». Ma anche se non calca i toni, è evidente che la bagarre interna al Pd non lo entusiasma.

«Sono preoccupato, sento una forte responsabilità personale. Prima del mio ritiro c'era una condivisione ampia sulla mia candidatura, quasi totale anche all'interno del Pd». E ora «se c'è un candidato del Pd ho la certezza che lo appoggio. Se ce ne sono due? Aspettiamo». Insomma, se Cevenini dovesse andare in assemblea domani ci andrà

«ad ascoltare. Se ci sono più candidati, lo osservo». Il consigliere regionale Pd ricorda però il suo legame con il segretario Pd, Raffaele Donini. «Sono al fianco di Donini che è in una situazione di difficoltà vera. Purtroppo la situazione di questi giorni ha cancellato le sue indicazioni».

Tra queste, la ricucitura col popolo degli elettori anche grazie ad un candidato capace di «stare molto in mezzo alla gente»; quello che oggi Cevenini suggerisce al suo partito di trovare. I partiti «sono in difficoltà e c'è bisogno di guardare fuori. Civico lo sono diventato anch'io, è colui che riesce a colpire i cittadini non schematicamente schierati da una parte o dall'altra. Andrea Segrè? Anche lui ha la mia stima». Il Cev chiosa anche il precedente delle primarie Milano, quantomeno sinistro per il Pd. «La cosa che mi preoccupa di più è perdere un'altra volta le elezioni, ma ritengo che a Bologna ci siano condizioni completamente diverse. Il candidato che mettiamo in campo deve essere il migliore».

Dove va la «dote»

«Se anche battezzo un candidato i miei 11 mila elettori alle Regionali non si muovono tutti in blocco. Se corrono in due? Aspettiamo»



Tra amici Il Cev brinda al bar Ciccio

